

DOSSIER

Venerdì, 09 gennaio 2015

DOSSIER

Venerdì, 09 gennaio 2015

Articoli

22/12/2014 La Nuova Ferrara Pagina 7	
Il sindaco di Bologna "annette" Ferrara «Entri nell' area vasta con...	1
30/12/2014 Parma Today	
Aree Vaste Emilia, le critiche di Dall' Olio e Rainieri alla proposta di...	2
29/12/2014 Modena Today	
Quattro grandi province, Bonaccini promette la riforma entro il 2017	4
04/01/2015 ilrestodelcarlino.com	
Area vasta, il Pd si decida	6
02/01/2015 La Nuova Ferrara Pagina 13	
Area vasta, freni ferraresi per Bonaccini	7
30/12/2014 Il Resto del Carlino Pagina 17	
Bonaccini fa il lifting alla RegioneVia libera alle quattro Aree vaste	9
30/12/2014 Gazzetta di Reggio Pagina 2	
«Non solo Modena, area vasta a quattro»	11
02/01/2015 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 29	
Città metropolitana, da ieri in vigore ma ancora da fare	12
04/01/2015 La Nuova Ferrara Pagina 10	
Il sondaggio della Nuova Ferrara online Quattro opzioni per superare le...	14
04/01/2015 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 7	
Zurlini boccia unione province«Non creiamo un nuovo ente»	15
23/12/2014 Il Nuovo Quotidiano di Rimini Pagina 7	
Gnassi perplesso:"Rimini non si ferma"	16
31/12/2014 Libertà Pagina 22	
Sindaci divisi sull' idea di Provincia larga	18
04/01/2015 La Nuova Ferrara Pagina 10	
Fabbri: «Riflettiamoci, senza dimenticare l' asse del turismo con...	20
06/01/2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 6	
Area vasta, Fornasini boccia Bologna«Alleanze varie a seconda dei...	21
07/01/2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 3	
«I ferraresi? Conservatori ma anche molto generosi Area vasta, il Pd...	22
06/01/2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 13	
Confartigianato chiede la fusione tra i Comuni	24
04/01/2015 La Nuova Ferrara Pagina 10	
Ferrara con Bologna, ma tra mille dubbi	25
31/12/2014 Gazzetta di Reggio Pagina 26	
Fusione dei tre Comuni La Cna dalla parte del "si"	27
31/12/2014 La Nuova Prima Pagina (ed. Reggio Emilia) Pagina 14	
Cna spinge l' acceleratore sulla fusione «Anche le imprese avranno...	28
24/12/2014 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 2	
Gnassi benedice le nozze con Pesaro:«Insieme per grandi cose nel...	30
24/12/2014 Corriere di Romagna Pagina 3	
Fusione con Pesaro, Rimini è pronta	31
24/12/2014 Il Nuovo Quotidiano di Rimini Pagina 11	
Gnassi pronto ad adottare Pesaro	32

sistema camerale er

Il sindaco di Bologna "annette" Ferrara «Entri nell'area vasta con Bologna»

«La Regione deve decidere quale funzione attribuire alla città metropolitana». Lo ha detto sabato il sindaco di Bologna, Virginio Merola, anticipando uno dei temi che intende trattare a breve con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

Tema «decisivo» per Merola, come scriveva ieri il quotidiano la Repubblica, perchè «non ci si può limitare a fotografare le attuali province ma si deve ragionare su aree vaste, con razionalizzazione di competenze e spese». Il sindaco di Bologna sostiene la creazione di 3-4 aree vaste in regione, una dell' alta Emilia, una della Romagna e la città metropolitana, cioè Bologna, che Merola vede collegata con Ferrara. Sull' assetto futuro delle aree vaste dell' Emilia Romagna, Bonaccini aveva recentemente spiegato nel corso di un' intervista alla Nuova Ferrara che la provincia estense dovrebbe decidere con quale territorio costituire un' area vasta. L' argomento da mesi è al centro dell' interesse non solo degli enti locali ma anche dei gradi fornitori di servizi, come Unindustria e Camera di Commercio.

Cronaca
LANOVIA, LUNEDÌ 22 DICEMBRE 2014 | 7

Carife, Napoli e Ferrara unite nell'attesa

Nelle due città si spera che i brindisi natalizi con i commissari portino la notizia dello sblocco del caso Commercio e Finanza

Il sindaco di Bologna "annette" Ferrara «Entri nell'area vasta con Bologna»

«La Regione deve decidere quale funzione attribuire alla città metropolitana. La Regione deve decidere se creare una città metropolitana che comprenda Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, o se invece creare una città metropolitana che comprenda Bologna, Ferrara e Modena, lasciando Reggio Emilia fuori». Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, anticipando uno dei temi che intende trattare a breve con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

Tema «decisivo» per Merola, come scriveva ieri il quotidiano la Repubblica, perchè «non ci si può limitare a fotografare le attuali province ma si deve ragionare su aree vaste, con razionalizzazione di competenze e spese». Il sindaco di Bologna sostiene la creazione di 3-4 aree vaste in regione, una dell' alta Emilia, una della Romagna e la città metropolitana, cioè Bologna, che Merola vede collegata con Ferrara. Sull' assetto futuro delle aree vaste dell' Emilia Romagna, Bonaccini aveva recentemente spiegato nel corso di un' intervista alla Nuova Ferrara che la provincia estense dovrebbe decidere con quale territorio costituire un' area vasta. L' argomento da mesi è al centro dell' interesse non solo degli enti locali ma anche dei gradi fornitori di servizi, come Unindustria e Camera di Commercio.

La ceramica per crescere
Museo virtuale di Fondazione Carife, volano dell'economia

Con il nuovo sito www.comunicazioneadvertising.it promosso l'igno governo al Museo archeologico della Fondazione Carife, nasce una sorta di "museo virtuale" dove sono raccolti, per ora, 300 reperti, tra cui quella così importante la Fucina di Caltanissetta. Con il presidente del piano di sviluppo dell'azienda, il sindaco di Bologna, Virginio Merola, anticipando uno dei temi che intende trattare a breve con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

Antica Trattoria "La Barcaccia"
P.zza XX Settembre 41 - COMACCIRO (FE)

Disegnata tutta la famiglia "La Barcaccia" propone alla gentile clientela il classico "Ristorante alla Corte" con grande parcheggio, salotto, profumato, rustico, il servizio.

Reservato di accoglienza con la propria "Antichissima".

Reservato di accoglienza, dove si trova il parco, Catalano di creatura.

8001 PRESSO2214 Tel. 0533.311081
www.barcaccia.com

APPUNTAMENTI FESTIVITÀ 2014/2015

24 Dicembre Cena della Vigilia

25 Dicembre Pranzo dei Re Magi

26 Dicembre Pranzo e Cena

31 Dicembre Cena d'Addio all'anno e cena del Capodanno

Aree Vaste Emilia, le critiche di Dall' Olio e Rainieri alla proposta di Bonaccini

Bonaccini annuncia l' istituzione entro il 2017 di 4 Aree Vaste: Parma - Piacenza, Modena -Reggio Emilia, Bologna - Ferrara, Ravenna Forlì - Cesena Rimini. I commenti alla proposta di Rainieri (Lega) e di Dall' Olio (Pd).

Di oggi l' annuncio del Presidente alla Regione Stefano Bonaccini di voler istituire -entro il 2017- 4 Aree Vaste: Parma - Piacenza, Modena -Reggio Emilia, Bologna - Ferrara, Ravenna Forlì - Cesena Rimini per poter far fronte alla legge Delrio che ridisegna confini e competenze dell' amministrazione locale. Rainieri, segretario nazionale della Lega Nord per l' Emilia interviene sulla sua pagina Facebook a seguito delle dichiarazioni del presidente Bonaccini sul progetto delle aree vaste dando un giudizio negativo all' annuncio . "Un ridisegno della nostra terra che mi lascia perplesso" esordisce Rainieri che ipotizza "non vorrei che, più che semplificare le cose le si vada a complicarle inutilmente". Il segretario leghista spiega poi il motivo delle possibili complicazioni in merito richiamando la necessità delle persone che "hanno bisogno di semplificazione e snellimento delle procedure burocratiche, non di nuove inutili complicazioni" promettendo che " alla ripresa dei lavori chiederò di fare chiarezza su un processo di riforma che invece di andare avanti rischia di tornare indietro complicando la vita della nostra gente e di tutti gli attori di un tessuto produttivo straordinario che continua a chiedere attenzione e sostegno. E non il solito tanto fumo senza l' arrosto".

Di avviso simile, seppur di diversa indirizzo politico è Dall' Olio, capogruppo Pd in Consiglio Comunale a Parma e lavoratore presso il servizio Agricoltura della Provincia che, interrogato sulla questione, puntualizza "Le aree vaste sono appena citate e non sono normate da nessuna parte, per ora è un contenitore vuoto" proseguendo specifica poi le priorità "Mi pare che sia molto più urgente affrontare il tema delle Province e solo quando queste Province saranno eliminate come Enti dalla riforma costituzionale si potrà parlare di una diversa riorganizzazione. Qui l' urgenza è quella di riorganizzare le funzioni che avevano le Province capendo come fare. Ci sono tante materie che in questo momento sono nel limbo". Quali sono le materie "nel limbo" e le proposte che si potrebbero apportare per fronteggiare il problema delle Province? "Ci sono alcune funzioni che devono essere riattribuite quali ad esempio l' agricoltura che ha urgenza di trovare una nuova collocazione, in qualche forma ad esempio come agenzia regionale come era nel passato. La priorità è dare una risposta alle esigenze di riorganizzazione che ci sono delle funzioni delle provincie rispetto a quello che rimane ai comuni e alla regione. Non credo che le aree vaste sia la priorità da affrontare.

The screenshot shows the Parma Today website interface. At the top, there's a navigation bar with 'PARMATODAY' logo and menu items like 'CRONACA', 'EVENTI', 'ZONE', 'SEGNALAZIONI', and 'SEZIONI'. Below the navigation, the main article title is 'Aree Vaste Emilia, le critiche di Dall'Olio e Rainieri alla proposta di Bonaccini'. The article text is partially visible, starting with 'Di oggi l'annuncio del Presidente alla Regione Stefano Bonaccini di voler istituire -entro il 2017- 4 Aree Vaste: Parma - Piacenza, Modena -Reggio Emilia, Bologna - Ferrara, Ravenna Forlì - Cesena Rimini per poter far fronte alla legge Delrio che ridisegna confini e competenze dell'amministrazione locale.' Below the text, there's a small photo of Stefano Bonaccini. To the right of the article, there's a sidebar with 'I PIÙ COMMENTATI' section, listing other articles like 'Animali, botti per Capodanno: a Parma manca l'ordinanza' and 'Federconsumatori contro Vodafone: "Esposto all'Agcom per il servizio Relax"'. At the bottom of the article, there's a 'VIDEO | Ecco il negozio senza soldi' section.

risposta alle esigenze di riorganizzazione che ci sono delle funzioni delle provincie rispetto a quello che rimane ai comuni e alla regione. Non credo che le aree vaste sia la priorità da affrontare. Le funzioni da riordinare sono molte, ad esempio la formazione professionale, il turismo, i parchi, la sicurezza, la protezione civile, l'agricoltura, il commercio e l'artigianato e tante altre ancora. Con il decreto Delrio queste funzioni non sono più attribuite alla Provincia ma non hanno ancora una loro collocazione e mi sembra che questa sia la cosa più urgente da sistemare. In seguito si potranno immaginare delle riorganizzazioni ma bisogna prima capire bene di cosa si stia parlando". Vari i pareri alla scelta di Bonaccini che provengono, in maniera critica, anche dal suo stesso partito. Probabilmente il presidente Regionale avrà bisogno di rivedere la sua proposta per riorganizzare la situazione delle provincie che continua ad essere un problema difficile da risolvere.

Arianna Petrone

Quattro grandi province, Bonaccini promette la riforma entro il 2017

Il Presidente Bonaccini forza la mano e spinge la riforma delle Province verso l' area vasta: "No a nuovo centralismo regionale". L' obiettivo è ottenere quattro grandi accorpamenti entro il 2017. Ma la priorità sono le nuove funzioni e gli esuberanti di personale.

Anche per le Province la scadenza è a fine gennaio. Entro il prossimo mese, infatti, il neopresidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dovrebbe decidere "quali funzioni assegnare alle nuove Province" e, nel frattempo, "interloquiremo con il Governo" perchè "le riforme in atto non vanno fermate, ma non dobbiamo fare nuovi disoccupati". Bonaccini risponde così anche al sindacato di base Usb, che proprio questa mattina, in occasione della prima seduta dell' Assemblea legislativa, ha manifestato davanti alla sede della Regione proprio per denunciare la situazione dei 1.800 dipendenti provinciali in esubero per effetto della legge di Stabilità varata dal Governo Renzi. Dal canto suo, Bonaccini promette dunque una soluzione entro fine gennaio almeno sul fronte delle funzioni da assegnare alle Province. E poi ribadisce la sua intenzione di puntare sul concetto di Area vasta. "Prima ancora di arrivare all' abolizione delle Province con la riforma costituzionale - spiega Bonaccini - io vorrei arrivare all' assegnazione delle funzioni per Area Vasta, perchè non vorrei che la cancellazione delle Province si trasformasse in un nuovo centralismo regionale". I presidenti delle nuove Province, incontrati da Bonaccini prima di Natale, "sono d' accordo. Abbiamo l' ambizione - aggiunge il governatore - di suggerire al Governo come fare riforme anche autoprodotte". La linea guida enunciata dal neo

Presidente riguarda l' accorpamento delle attuali nove province, fino ad ottenere quattro aree vaste. In questo disegno si unirebbero Parma e Piacenza, Modena e Reggio, Bologna e Ferrara e le tre province della Romagna. Per il nostro territorio, come per gli altri, non si tratta certo di un annuncio nuovo. Già nel 2012 infatti gli eventi erano velocemente precipitati verso un riordino che non si concretizzò mai, con la polemica che rimase tuttavia ferma alla denominazione della nuova area vasta. Dall' effettiva abolizione della Provincia come istituzione eletta dai cittadini e con la rimodulazione delle competenze, il progetto che guarda a ovest verso le terre reggiane è tornato in auge, con Gian Carlo Muzzarelli che lo aveva rilanciato qualche settimana fa. Ora anche i nuovi vertici insediatisi in Regione propendono per un'

citynews LUNEDÌ, 29 DICEMBRE 2014 2°C Invia un contributo Accedi

MODENATODAY CRONACA EVENTI ZONE SEGNALAZIONI SEZIONI Cerca nel sito

ZONE Via Divisione Acqui Mirandola Sassuolo Formigine Caduti in Guerra Carpi Sestola Maranello Tutte le zone

Quattro grandi province, Bonaccini promette la riforma entro il 2017

Il Presidente Bonaccini forza la mano e spinge la riforma delle Province verso l'area vasta: "No a nuovo centralismo regionale". L'obiettivo è ottenere quattro grandi accorpamenti entro il 2017. Ma la priorità sono le nuove funzioni e gli esuberanti di personale

Redazione - 29 Dicembre 2014



Anche per le Province la scadenza è a fine gennaio. Entro il prossimo mese, infatti, il neopresidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dovrebbe decidere "quali funzioni assegnare alle nuove Province" e, nel frattempo, "interloquiremo con il Governo" perchè "le riforme in atto non vanno fermate, ma non dobbiamo fare nuovi disoccupati". Bonaccini risponde così anche al sindacato di base Usb, che proprio questa mattina, in occasione della prima seduta dell'Assemblea legislativa, ha manifestato davanti alla sede della Regione proprio per denunciare la situazione dei 1.800 dipendenti provinciali in esubero per effetto della legge di Stabilità varata dal Governo Renzi.

Dal canto suo, Bonaccini promette dunque una soluzione entro fine gennaio almeno sul fronte delle funzioni da assegnare alle Province. E poi ribadisce la sua intenzione di puntare sul concetto di Area vasta. "Prima ancora di arrivare all'abolizione delle Province con la riforma costituzionale - spiega Bonaccini - io vorrei arrivare all'assegnazione delle funzioni per Area Vasta, perchè non vorrei che la cancellazione delle Province si trasformasse in un nuovo centralismo regionale".

I presidenti delle nuove Province, incontrati da Bonaccini prima di Natale, "sono d'accordo. Abbiamo l'ambizione - aggiunge il governatore - di suggerire al Governo come fare riforme anche autoprodotte". La linea guida enunciata dal neo

STORIE CORRELATE

Qualità della vita, la provincia di Modena risale al 19esimo posto

Provincia, Muzzarelli e sindacati contro i tagli al personale

Provincia, Muzzarelli rilancia la fusione tra Modena e Reggio Emilia

Solo un miracolo potrà salvarci dalla

accelerazione: il traguardo del 2017 è davvero realistico? Annuncio promozionale (DIRE)

Redazione

Area vasta, il Pd si decida

Ferrara, 4 gennaio 2015 - Il primo a parlare con una certa convinzione di "asse con Bologna" fu, il 19 luglio scorso, proprio sul Carlino, il sindaco Tiziano Tagliani. Ben prima delle aperture del collega felsineo Merola o dei progetti di "area vasta" lanciati da Bonaccini, il primo cittadino aveva già chiara in mente la visione. Da allora, eccezion fatta per il nostro sistema confindustriale, che ha stretto pragmaticamente un' alleanza con il capoluogo di regione e con Modena, è stato uno stillicidio di distinguo e "ma anche" di veltroniana memoria. Tutto interno al Pd. "Perché non Ravenna?". "No, siamo più affini a Rovigo". "Prima si definiscano le deleghe". Insomma, poche idee, confuse e difforni. Per non parlare della Camera di commercio, ente virtuoso la cui indecisione non aiuta a sbrogliare la matassa. Sarebbe auspicabile che il Pd, nel rispetto delle posizioni di tutti (va bene il dibattito ma poi bisogna decidere!) e in vista del rinnovo della segreteria provinciale, aprisse su questo tema una bella riflessione al proprio interno trasformandola in una buona occasione per tornare a parlare di Politica (con la maiuscola) e di strategie a medio e lungo termine (più che di posti di comando, successioni e altro). Uscendo con una posizione univoca. di Cristiano Bendin.

ON NEWS SPORT MOTORI DONNA LIFESTYLE SPETTACOLO TECH HD SERVIZI Q

Bologna Ancona Ascoli Cesana Civitanova Marche Fano Fermo Ferrara Forlì Imola Macerata Modena Pesaro Ravenna Reggio Emilia Rimini Rovigo

FERRARA il Resto del Carlino

ALTRE SEZIONI

Area vasta, il Pd si decida

Ferrara, 4 gennaio 2015 - Il primo a parlare con una certa convinzione di «asse con Bologna» fu, il 19 luglio scorso, proprio sul Carlino, il sindaco Tiziano Tagliani. Ben prima delle aperture del collega felsineo Merola o dei progetti di «area vasta» lanciati da Bonaccini, il primo cittadino aveva già chiara in mente la visione. Da allora, eccezion fatta per il nostro sistema confindustriale, che ha stretto pragmaticamente un'alleanza con il capoluogo di regione e con Modena, è stato uno stillicidio di distinguo e «ma anche» di veltroniana memoria. Tutto interno al Pd. «Perché non Ravenna?». «No, siamo più affini a Rovigo». «Prima si definiscano le deleghe». Insomma, poche idee, confuse e difforni.

Per non parlare della Camera di commercio, ente virtuoso la cui indecisione non aiuta a sbrogliare la matassa. Sarebbe auspicabile che il Pd, nel rispetto delle posizioni di tutti (va bene il dibattito ma poi bisogna decidere!) e in vista del rinnovo della segreteria provinciale, aprisse su questo tema una bella riflessione al proprio interno trasformandola in una buona occasione per tornare a parlare di Politica (con la maiuscola) e di strategie a medio e lungo termine (più che di posti di comando, successioni e altro). Uscendo con una posizione univoca.

di Cristiano Bendin

STRUMENTI INVIA STAMPA NEWSLETTER e-mail

NOTIZIE PIÙ LETTE

- Sgarbi, sì all'unione con Bologna: «Ferrara è bella ma morta»
- Masterchef, Simone ancora in gara per il titolo
- Cambio al vertice delle volanti: Giulia Martucci lascia Ferrara
- «Che hai da guardare?»: E gli sferra un pugno al volto
- Capodanno a Ferrara: l'incendio del Castello Estense e la festa in piazza
- Banditi immobilizzano la barista e le rubano l'incasso

Shop

- Il piccolo principe € 6,90
- Rimedi dai conventi € 4,90
- Antipasti e stuzzichini € 3,90
- Borghi antichi del territorio di Bologna € 8,90
- Messiah € 14,90

Più Letti

- Sgarbi, sì all'unione con Bologna: «Ferrara è bella ma morta»
- Masterchef, Simone ancora in gara per il titolo
- Cambio al vertice delle volanti: Giulia Martucci lascia Ferrara
- «Che hai da guardare?»: E gli sferra un pugno al volto
- Capodanno a Ferrara: l'incendio del Castello Estense e la festa in piazza
- Banditi immobilizzano la barista e le rubano l'incasso
- Quattro fucili rubati nascosti dietro una chiesetta nel bosco
- Rapinatore si pente e scoppia in lacrime
- A fuoco sette imbarcazioni a Comacchio

turismo, ad esempio, il Parco del Delta dev' essere il punto di riferimento, mentre la nostra agricoltura è sinergica con la Bassa Mantovana e la Romagna.

Per i servizi pubblici, invece, Bologna è senz' altro preferibile. Noi inglobati nella città metropolitana? Anzitutto bisogna vedere se è possibile dal punto di vista giuridico». Bonaccini ci ascolterà? «Credo che saremo in grado di farci sentire, Ferrara oggi è ben rappresentata sia in Parlamento che in Regione» è la chiosa di Bratti.

Marcella Zappaterra di questi problemi di area vasta se n' era occupata in prima persona due anni fa, in veste di presidente emiliana del Consiglio autonomie locali, riuscendo a "salvare" l' autonomia di Ferrara. «Era la proposta di legge Monti sugli accorpamenti delle Province, precedente alla legge Delrio che le abolisce creando le aree vaste - ricorda l' attuale consigliere regionale Pd - Allora erano indicati parametri di popolazione minima per mantenere l' autonomia, all' interno dei quali Ferrara ricadeva di poco, e il documento conclusivo del Cal dava al nostro territorio il margine necessario per comprendere l' evoluzione della maxi-provincia e scegliere quindi a ragion veduta con chi andare.

Oggi abbiamo di fronte delle ipotesi di accorpamento puramente geografici, che non aiutano a prendere una decisione». Zappaterra fa tra l' altro presente che Ferrara si trova in una situazione davvero particolare, «c' è il rischio dello spezzatino, con alcuni pezzi di territorio attratti dal Bolognese e altri dalla Romagna, e questa è una conclusione che bisogna assolutamente evitare»: siamo gli unici, tra l' altro, in queste condizioni a livello regionale.

L' ex presidente della Provincia, che anche per la sua precedente carica ben conosce ogni sfaccettatura della vicenda, intende incidere direttamente sull' area vasta: «Credo che la priorità per noi sia la definizione delle deleghe da attribuire alle Province-aree vaste. Solo dopo aver fatto questo saremo in grado di avviare una discussione sulla loro geografia, magari mettendo al lavoro un po' di specialisti per studiare vantaggi e svantaggi delle varie soluzioni. Servono atti formali?

Certo, bisognerà mettere per iscritto i passaggi, e sono pronta a farlo usando gli strumenti a disposizione dei consiglieri».

Stefano Ciervo ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

rassicurazioni che il neo-presidente aveva avuto per i numeri uno uscenti delle Province. «Parleremo con il governo di questo ha detto il presidente regionale e dovremo trovare una soluzione, perché le riforme in atto non vanno fermate ma non dobbiamo certo creare nuovi disoccupati».

ZANCHI ANDREA

«Non solo Modena, area vasta a quattro»

Il segretario del Pd reggiano Andrea Costa va oltre il progetto di Bonaccini: «Creiamo l'Emilia»

REGGIO EMILIA «Non solo Modena, ma anche Parma e Piacenza. La politica non deve restare indietro rispetto al resto della società, dall'economia alle organizzazioni sindacali. L'idea di avere un'unica area che sia veramente l'Emilia, anche a livello istituzionale, va colta subito». Il segretario provinciale Pd, Andrea Costa, prende al balzo e rilancia la proposta del presidente della Regione, Stefano Bonaccini, avanzando l'ipotesi di accorpate non solo le province di Reggio e Modena, ma di formare una Grande Emilia che accolga anche Parma e Piacenza.

«Parma e Piacenza, da un punto di vista politico, sono più fragili perché sentono di essere periferia rispetto a Bologna. Per questo dobbiamo tenerli legati a Reggio e Modena, che invece sono nel cuore della Regione, anche dal punto di vista geografico». Secondo Costa, il modello da seguire sarebbe quello di Legacoop, che nei mesi scorsi proprio dalla fusione con Parma e Piacenza ha dato vita a Legacoop Emilia Ovest. Un percorso che, se affrontato dagli enti locali, secondo il segretario Pd gioverebbe anche Reggio Emilia: «Legacoop ci ha indicato una traiettoria. Confrontandomi con il mondo industriale, posso dire che la traiettoria richiesta è la medesima. Sulle infrastrutture, Reggio e la Mediopadana sarebbero il baricento.

E la Grande Emilia ci consentirebbe di agganciare anche la bassa lombarda, il mantovano e al cremonese, che spesso si sentono periferia rispetto a Milano. Sarebbe un modo per renderle più forti e, nello stesso tempo, rafforzarci».

Accorpamenti che, tuttavia, potrebbe comportare ulteriori proteste. Come quelle portate proprio ieri in Regione dalle Usb della Provincia. «Il tema dei lavoratori deve essere al centro dei nostri ragionamenti - afferma Costa - non si fa nessun tipo di riordino se non tenendo presente il fattore umano. È un tema su cui la Regione qualche segnale lo ha già dato nelle scorse settimane, mostrando l'intenzione di trovare le risorse». Sulla protesta in Regione è intervenuto ieri anche il sottosegretario, Andrea Rossi: «Sulla nascita di quattro Aree vaste il nostro obiettivo sarà quello di accompagnare la riforma garantendo che non ci siano scossoni rispetto alle questioni poste dai dipendenti», assicura.

(e.spa.)

regione emilia romagna

Città metropolitana, da ieri in vigore ma ancora da fare

L'ente è subentrato alla Provincia, ma oltre agli interrogativi sui dipendenti, ne restano molti altri.

IMOLA. Ha visto la luce da neanche due giorni, però il suo primo anno di vita si preannuncia decisamente complicato, con preoccupazioni nuove che si sono affiancate alle discussioni che si trascinavano già da tempo. E' la Città metropolitana, il nuovo ente che da ieri ha preso definitivamente il posto della Provincia di Bologna. Ma, per il momento, il taglio delle Province ha avuto come unico risultato plateale quello di lasciare senza un lavoro i loro ex dipendenti: Michele Vannini, segretario della Funzione pubblica della Cgil del capoluogo bolognese, stima in «1.800-2.000 i potenziali esuberanti nella nostra regione», e «la Provincia di Bologna riuscirà a pagare gli stipendi fino a maggio -giugno al massimo».

Nel corso della seduta della Conferenza dei sindaci del 23 dicembre scorso, in cui è stato approvato in maniera definitiva lo statuto della Città metropolitana, è passato anche un ordine del giorno che impegna gli enti locali «a non deliberare nuove procedure di assunzione prima che sia stato definito il piano di gestione degli esuberanti, per cercare di assorbire il personale che corrisponda alle necessità». C'è, inoltre, chi fa già un passo ancora più avanti, ed immagina di accorpare la Città metropolitana con Ferrara, dando vita ad un' unica Area vasta: sono Virginio Merola, primo cittadino del capoluogo e metropolitano, e Stefano Bonaccini, neo presidente della Regione Emilia-Romagna, che ambiscono al ruolo di avanguardia della riforma degli enti locali. Tiziano Tagliani, sindaco di Ferrara, pur riconoscendo che «questa prospettiva è migliore rispetto ad una fusione con Modena o con Ravenna», non può non nascondere «più di un dubbio: quali saranno le competenze delle Aree vaste?»

Come affrontiamo la non coincidenza fra la Città metropolitana e l' Area vasta? Poi, ci dovrà essere una consultazione dei territori, e non sono contrario ad un referendum».

Per un sindaco che si schiera apertamente in favore di una consultazione, ce n'è un altro che l' ha promessa ai suoi cittadini, però continua ad incrociare le dita con la speranza di evitarla: è Daniele Manca, sindaco di Imola. Il tema, ancora prima della fine del Tribunale di Bologna sul ricorso, presentato dal comitato promotore del referendum, contro il giudizio di non ammissibilità del quesito espresso dai garanti. Per difendere a spada tratta l' unione della città con la Romagna è sceso in campo

Corriere di Romagna
IMOLA E CIRCONDARIO
29 GENNAIO 2015

L'APPELLO DELLA COMUNITÀ CATTOLICA

**«La schiavitù esiste e impedisce la pace»
Ieri pomeriggio a centinaia alla marcia**

In piazza le testimonianze di alcuni profughi accolti a Imola negli ultimi mesi. Il vescovo Ghirelli: «Non possiamo ignorare i profughi, non possiamo tollerare soltanto...»

«La nuova nascita» in noi. Purificato, la pace è sempre lì, ma non si trova che si trascinano da tempo. E' la Città metropolitana, il nuovo ente che da ieri ha preso definitivamente il posto della Provincia di Bologna. Ma, per il momento, il taglio delle Province ha avuto come unico risultato plateale quello di lasciare senza un lavoro i loro ex dipendenti: Michele Vannini, segretario della Funzione pubblica della Cgil del capoluogo bolognese, stima in «1.800-2.000 i potenziali esuberanti nella nostra regione», e «la Provincia di Bologna riuscirà a pagare gli stipendi fino a maggio -giugno al massimo».

Nel corso della seduta della Conferenza dei sindaci del 23 dicembre scorso, in cui è stato approvato in maniera definitiva lo statuto della Città metropolitana, è passato anche un ordine del giorno che impegna gli enti locali «a non deliberare nuove procedure di assunzione prima che sia stato definito il piano di gestione degli esuberanti, per cercare di assorbire il personale che corrisponda alle necessità». C'è, inoltre, chi fa già un passo ancora più avanti, ed immagina di accorpare la Città metropolitana con Ferrara, dando vita ad un' unica Area vasta: sono Virginio Merola, primo cittadino del capoluogo e metropolitano, e Stefano Bonaccini, neo presidente della Regione Emilia-Romagna, che ambiscono al ruolo di avanguardia della riforma degli enti locali. Tiziano Tagliani, sindaco di Ferrara, pur riconoscendo che «questa prospettiva è migliore rispetto ad una fusione con Modena o con Ravenna», non può non nascondere «più di un dubbio: quali saranno le competenze delle Aree vaste?»

Come affrontiamo la non coincidenza fra la Città metropolitana e l' Area vasta? Poi, ci dovrà essere una consultazione dei territori, e non sono contrario ad un referendum».

Per un sindaco che si schiera apertamente in favore di una consultazione, ce n'è un altro che l' ha promessa ai suoi cittadini, però continua ad incrociare le dita con la speranza di evitarla: è Daniele Manca, sindaco di Imola. Il tema, ancora prima della fine del Tribunale di Bologna sul ricorso, presentato dal comitato promotore del referendum, contro il giudizio di non ammissibilità del quesito espresso dai garanti. Per difendere a spada tratta l' unione della città con la Romagna è sceso in campo

<-- Segue

regione emilia romagna

anche Andrea Padovani, professore universitario di Storia del diritto medioevale e moderno: «Imola con Bologna fa violenza alla storia». Capitolo conclusivo, quello dell' elezione del primo cittadino metropolitano. Grazie alle "Disposizioni transitorie e finali" dello statuto, che ne prevedono «una verifica dopo 24 mesi dall' entrata in vigore», Merola è di fatto riuscito ad imporre quello che fin qui solamente lui e Manca desideravano, ovvero una elezione di competenza esclusiva del Consiglio. «Finto dibattito per non cambiare nulla», è la sintesi di Michela Mazza, consigliera comunale di "Rete civica" a Dozza e metropolitana.

Luca Balduzzi.

Il sondaggio della Nuova Ferrara online Quattro opzioni per superare le Province

Il dibattito sulle future Aree vaste, le unioni territoriali che dovrebbero sostituire le attuali Province destinate ad essere cancellate dalla riforma, è ormai maturo mentre prendono forma le prime ipotesi di riorganizzazione amministrativa della regione, annunciata negli ultimi giorni dal presidente Stefano Bonaccini. La Nuova Ferrara ha deciso di consultare i lettori e propone un sondaggio su questo tema. Il testo reperibile on line (www.lanuovaferrara.it) è il seguente, con la possibilità di indicare un'opzione preferita rispetto alle altre.

"La Regione Emilia Romagna sta progettando l'accorpamento e quindi la diminuzione delle Province, da 9 a 4. Piacenza con Parma, Reggio con Modena, Ravenna con Forlì e Rimini.

Bologna è area metropolitana. Il dibattito è aperto: Ferrara con Bologna o con chi?

Ferrara deve unirsi a Bologna Ferrara deve restare autonoma Ferrara deve unirsi a Ravenna Non so".

10 Cronaca LA NUOVA FERRARA | 4 GENNAIO 2015

DOPO LE PROVINCE » LE FUTURE ALLEANZE

Ferrara con Bologna, ma tra mille dubbi

Le prime risposte dei cittadini al quesito sulle aree vaste lasciano sullo sfondo altre opzioni, come il legame con Ravenna

Fabrizi: «Riflettiamoci, senza dimenticare l'asse del turismo con Venezia e Romagna»

Ma non è tutto. Il sindaco di Ferrara, Carlo Fabrizi, ha appena risposto al quesito sulle future Aree vaste. Il sindaco di Ferrara, Carlo Fabrizi, ha appena risposto al quesito sulle future Aree vaste. Il sindaco di Ferrara, Carlo Fabrizi, ha appena risposto al quesito sulle future Aree vaste.

CONTRO LA PEREGRINAZIONE IDENTITARIA DEL FERRARESE

Ma perché non giriamo la domanda: chi vuole stare con noi?

Il confronto sui destini della provincia di Ferrara, finché è in corso, è un gioco da ragazzi. In un gioco da ragazzi, in cui si può scegliere tra varie opzioni. In un gioco da ragazzi, in cui si può scegliere tra varie opzioni.

Il sondaggio della Nuova Ferrara online
Quattro opzioni per superare le Province

Il dibattito sulle future Aree vaste, le unioni territoriali che dovrebbero sostituire le attuali Province destinate ad essere cancellate dalla riforma, è ormai maturo mentre prendono forma le prime ipotesi di riorganizzazione amministrativa della regione, annunciata negli ultimi giorni dal presidente Stefano Bonaccini. La Nuova Ferrara ha deciso di consultare i lettori e propone un sondaggio su questo tema. Il testo reperibile on line (www.lanuovaferrara.it) è il seguente, con la possibilità di indicare un'opzione preferita rispetto alle altre.

"La Regione Emilia Romagna sta progettando l'accorpamento e quindi la diminuzione delle Province, da 9 a 4. Piacenza con Parma, Reggio con Modena, Ravenna con Forlì e Rimini.

Bologna è area metropolitana. Il dibattito è aperto: Ferrara con Bologna o con chi?
Ferrara deve unirsi a Bologna Ferrara deve restare autonoma Ferrara deve unirsi a Ravenna Non so".

regione emilia romagna

Zurlini boccia unione province «Non creiamo un nuovo ente»

Il responsabili Anci: «No a idee letterarie»

DOPO i pareri negativi dell' onorevole Paolo Gandolfi e del sindaco Mammi, anche il coordinatore provinciale dell' Anci Oreste Zurlini, sindaco di San Martino in Rio, si dice contrario alla fusione delle province tra Piacenza e Modena. «Le Province - dice Zurlini - così riformate, diventano agenzie di servizi a disposizione dei Comuni. A bocce ferme', che senso ha oggi la fusione?».

«Sinceramente - scrive Zurlini in una nota - faccio fatica a comprendere fino in fondo la discussione che si è aperta sulle Aree vaste e sulla fusione delle nuove Province. L' Emilia - dice ancora Zurlini - da Piacenza a Modena, è sicuramente una bella suggestione, ma sembra più un' idea letteraria che un' efficace riforma istituzionale.

A me viene in mente, con molta dolcezza, Dalla via Emilia al West' di Francesco Guccini».

Insomma secondo Zurlini questa idea della fusione delle Province, venuta dal neo presidente regionale Stefano Bonaccini, arriva fuori tempo massimo: «Lavoriamo prima sulle deleghe, poi ci pensiamo ancora su. Probabilmente vedremo che l' Area vasta su cui programmare è costituita da più comprensori socioeconomici omogenei fra di loro e a scavalco degli attuali confini provinciali. Forse potrà essere anche l' intera Emilia, ma senza la necessità di costituire nuovi enti».

Il giudizio negativo di Zurlini arriva dopo che anche il sindaco di Scandiano Alessio Mammi e il parlamentare Pd Paolo Gandolfi avevano espresso alcune perplessità su un nuovo ente che accorpasse diverse province della nostra regione. In particolare Paolo Gandolfi ha sostenuto che l' idea di fondere le province era alternativa rispetto alla riforma Delrio e che da una unione siffatta non deriverebbero ulteriori risparmi, né un miglioramento dei servizi per i cittadini. Anche Alessio Mammi aveva bocciato la proposta di unione tra province, sostenendo che la via giusta dovrebbe essere quella di un accorpamento tra i comuni e tra le Regioni. Simone Russo.

Il giudizio negativo di Zurlini arriva dopo che anche il sindaco di Scandiano Alessio Mammi e il parlamentare Pd Paolo Gandolfi avevano espresso alcune perplessità su un nuovo ente che accorpasse diverse province della nostra regione. In particolare Paolo Gandolfi ha sostenuto che l' idea di fondere le province era alternativa rispetto alla riforma Delrio e che da una unione siffatta non deriverebbero ulteriori risparmi, né un miglioramento dei servizi per i cittadini. Anche Alessio Mammi aveva bocciato la proposta di unione tra province, sostenendo che la via giusta dovrebbe essere quella di un accorpamento tra i comuni e tra le Regioni. Simone Russo.



osservatori regionali

Per il sindaco questa non è un'operazione a saldo zero per il territorio, che perde una rappresentanza a Roma.

Gnassi perplesso: "Rimini non si ferma"

Il primo cittadino fa notare come le deleghe più operative siano andate agli altri.

RIMINI - "Complimenti a Emma Petitti per essere stata nominata, dal presidente Bonaccini, componente del 'governo' regionale appena annunciato.

Sono complimenti sinceri perché a Emma mi lega una lunga amicizia, nonché un corposo lavoro amministrativo e politico svolto costantemente nella più piena collaborazione. Emma si è caratterizzata nel suo percorso per serietà, esperienza, competenza e capacità relazionale", così il sindaco di Rimini Andrea Gnassi in merito alla nuova nomina. E precisa: "Si dovrà lavorare affinché la traiettoria della 'nuova Regione', sicuramente non nelle persone ma nello spirito, non sia determinata da dinamiche di un peso tutto politico bolognese -emiliano e da qualche 'blocco consolidato' (vedi quello 'universitario'). Basti vedere le deleghe più operative, dalle infrastrutture alla sanità al welfare, alle attività produttive, al turismo, al commercio - sottolanea -. Certe scelte di aree vasta innovative che ha fatto la Romagna su sanità, trasporti, risorsa idrica, fiere non possono essere frenate ma al contrario valorizzate e diventare punto di riferimento per gli altri contesti regionali. Da questo punto di vista il segno di innovazione che va dato subito è che l' Emilia Romagna sia la prima in Italia a imporre un suo disegno di architettura istituzionale, dalle unioni dei Comuni, alle aree vaste, alla macroregioni. Anche per superare l' assurdo stallo delle Province. Gli impegni presi da Bonaccini in questi giorni sono comunque garanzia di un processo serio". Il discorso è profondo e articolato. Coraggio, responsabilità e innovazione. "Cito non a caso il tema del turismo, che ci tocca davicino: riforma della Legge 7, concessioni demaniali, Bolkestein, una politica industriale vera per il turismo che Rimini ha prodotto e proposto a servizio della Regione. Rimini non starà a guardare. Il riformismo annunciato non può finire in un cassetto o esaurirsi nell' evocazione. In tal senso mi auguro, e sono sicuro, che la delega fortemente e tradizionalmente 'tecnica' che Emma assume, possa essere valorizzata nel senso di scelte e contenuti 'politici e riformisti', di merito cioè rispetto alle esigenze anche del nostro territorio.

Dal punto di vista del Pd, infine, registro come questa operazione per il nostro territorio non sia a saldo zero. Portiamo la competenza e la serietà di Emma Petitti in via Aldo Moro e perdiamo la competenza e

Cronaca Rimini
MARTedì 23 DICEMBRE 2014 • 7

LA NUOVA GIUNTA DELL'EMILIA ROMAGNA

L'annuncio ieri alle 14 dal presidente Stefano Bonaccini. Il segretario del Pd Magrini: "Importante riconoscimento per il territorio"

Ora Petitti è assessore regionale

Alla deputata riminese del Pd le deleghe a Bilancio, Riforme istituzionali e Pari opportunità
"Sentito tutta la grande responsabilità di questa scelta. Metterò a disposizione la mia esperienza"

di BRAMINI MAARAZI

RIMINI - Emma Petitti è il nuovo assessore regionale al Bilancio. Così ha deciso il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Da quando a Rimini è andato un amministratore. Non quello del territorio ma uno ancora più importante. Una sorpresa per tutti. Anche per la stessa Petitti che continua di aver corso la richiesta ufficiale alle dieci di mattina di ieri. Quattro ore prima della conferenza stampa di presentazione della nuova giunta di via Aldo Moro. Addirittura la conferma l'ha data alle 13, trenta minuti a occuparsi a bilanciare di bilancio, riforme istituzionali e pari opportunità.

"Sentito tutta la grande responsabilità di questa scelta. Metto a disposizione della Regione l'esperienza maturata in questi anni come consigliere comunale e segretario provinciale del Partito democratico, anzi in cui ho lavorato molto. Tra l'altro, nei tempi della finanza e delle unioni degli enti locali mi ha lavorato

"La squadra di cui faccio parte dovrà lavorare con grande impegno e umiltà"

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini e il neo assessore Emma Petitti

insieme ai sindaci della Val Marchia e della Valaisa. Allo stesso modo mette a disposizione l'esperienza di Bilancio, competenza e capacità relazionale", così il sindaco di Rimini Andrea Gnassi in merito alla nuova nomina. E precisa: "Si dovrà lavorare affinché la traiettoria della 'nuova Regione', sicuramente non nelle persone ma nello spirito, non sia determinata da dinamiche di un peso tutto politico bolognese -emiliano e da qualche 'blocco consolidato' (vedi quello 'universitario'). Basti vedere le deleghe più operative, dalle infrastrutture alla sanità al welfare, alle attività produttive, al turismo, al commercio - sottolanea -. Certe scelte di aree vasta innovative che ha fatto la Romagna su sanità, trasporti, risorsa idrica, fiere non possono essere frenate ma al contrario valorizzate e diventare punto di riferimento per gli altri contesti regionali. Da questo punto di vista il segno di innovazione che va dato subito è che l' Emilia Romagna sia la prima in Italia a imporre un suo disegno di architettura istituzionale, dalle unioni dei Comuni, alle aree

Per il sindaco questa non è un'operazione a saldo zero per il territorio, che perde una rappresentanza a Roma

Gnassi perplesso: "Rimini non si ferma"

Il primo cittadino fa notare come le deleghe più operative siano andate agli altri

RIMINI - Complimenti a Emma Petitti per essere stata nominata, dal presidente Bonaccini, componente del 'governo' regionale appena annunciato. Sono complimenti sinceri perché a Emma mi lega una lunga amicizia, nonché un corposo lavoro amministrativo e politico svolto costantemente nella più piena collaborazione. Emma si è caratterizzata nel suo percorso per serietà, esperienza, competenza e capacità relazionale", così il sindaco di Rimini Andrea Gnassi in merito alla nuova nomina. E precisa: "Si dovrà lavorare affinché la traiettoria della 'nuova Regione', sicuramente non nelle persone ma nello spirito, non sia determinata da dinamiche di un peso tutto politico bolognese -emiliano e da qualche 'blocco consolidato' (vedi quello 'universitario'). Basti vedere le deleghe più operative, dalle infrastrutture alla sanità al welfare, alle attività produttive, al turismo, al commercio - sottolanea -. Certe scelte di aree vasta innovative che ha fatto la Romagna su sanità, trasporti, risorsa idrica, fiere non possono essere frenate ma al contrario valorizzate e diventare punto di riferimento per gli altri contesti regionali. Da questo punto di vista il segno di innovazione che va dato subito è che l' Emilia Romagna sia la prima in Italia a imporre un suo disegno di architettura istituzionale, dalle unioni dei Comuni, alle aree

ha prodotto e proposto a servizio della Regione. Rimini non starà a guardare. Il riformismo annunciato non può finire in un cassetto o esaurirsi nell' evocazione. In tal senso mi auguro, e sono sicuro, che la delega fortemente e tradizionalmente 'tecnica' che Emma assume, possa essere valorizzata nel senso di scelte e contenuti 'politici e riformisti', di merito cioè rispetto alle esigenze anche del nostro territorio.

Dal punto di vista del Pd, infine, registro come questa operazione per il nostro territorio non sia a saldo zero. Portiamo la competenza e la serietà di Emma Petitti in via Aldo Moro e perdiamo la competenza e

<-- Segue

osservatori regionali

la serietà di Emma Petitti al Parlamento. Registro questa cosa come un dato quasi 'statistico': purtroppo siamo l'unico territorio in Regione in questa condizione.
Comunque buona fortuna al presidente Bonaccini e buona fortuna alla sua squadra".

regione emilia romagna

Sindaci divisi sull' idea di Provincia larga

No deciso da Castello e Rottofreno. «Parma non ci spaventa» segnalano i possibilisti.

Un' area vasta che unisca Piacenza e Parma come nuovo livello di governo al posto delle attuali Province? I primi cittadini sono divisi sull' idea lanciata dal presidente della Regione Stefano Bonaccini nel corso della campagna elettorale e ribadita lunedì in occasione dell' insediamento della nuova Assemblea legislativa. L' obiettivo è sostituire le attuali 9 province emiliano-romagnole con 4 "Aree": la Romagna, Bologna città metropolitana e l' Emilia «che potrà essere unita oppure divisa con Parma e Piacenza da una parte e Reggio e Modena dall' altra».

Parole a cui sono seguite reazioni divergenti. Possibilisti e attenti alla concretezza della riforma i sindaci più vicini al centrosinistra, preoccupati e contrari quelli del centrodestra tra cui Lucia Fontana di Castel San Giovanni. «Come tutte le cose che cadono dall' alto, anche questa prescinde dalla conoscenza dei territori e delle loro peculiarità», commenta.

«Contesto la filosofia che ispira le riforme finora attuate o annunciate, siamo passati da un estremo all' altro: prima l' obiettivo era quello di decentrare, ora al contrario si vuole accentrare con le macro aree». Secondo la Fontana servirebbe invece «trovare soluzioni basate sul dialogo con i territori. Gli accorpamenti vanno bene - conclude - ma solo se portano ad ottimizzare l' uso delle risorse: il rischio, altrimenti, è che si accumulino problemi anziché risolverli». Una tesi in linea con quella di Raffaele Veneziani, primo cittadino di Rottofreno.

«Non ha senso imporre l' imperio le Aree vaste da parte di un Presidente che ha vinto le elezioni regionali con un consenso bassissimo per la scarsa affluenza», sostiene. «Spostando il centro decisionale più lontano, risulterà difficile ai sindaci far sentire la propria voce in un nuovo ente dalle dimensioni troppo estese». Veneziani si dice quindi un «assertore convinto della piacentinità» e richiama l' ipotesi del passaggio di Piacenza in Lombardia - se sostenuta da un ampio consenso - come «uno dei mezzi per contrastare la riforma avanzata dalla Regione». Diametralmente opposto il giudizio di Luca Quintavalla, sindaco di Castelvetro.

«No a posizioni anacronistiche», esordisce. «Andare in Lombardia è una provocazione, uno slogan che non porta ad affrontare i problemi reali: Piacenza è pienamente in Emilia ed è importante che la Regione fornisca un impulso forte per superare l' incertezza attuale sul futuro delle Province, incentivare Unioni dei comuni più solide e supportare le fusioni degli enti sotto i 1000 abitanti». In attesa di capire come si concretizzerà la proposta di Bonaccini, Quintavalla dice di non essere spaventato dall' alleanza con Parma, ma precisa: «La nostra città dovrà però avere proposte e progetti da spendere nel dialogo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

con la città vicina». Sulla stessa linea d' onda Massimo Castelli di Cerignale, coordinatore nazionale Anci piccoli comuni. «Finora le riforme sono partite da buoni propositi, ma hanno trovato applicazioni precarie che spesso si sono risolte in tagli lineari», afferma. «Come si può chiedere alla Provincia di Piacenza di ridurre del 50% i suoi 300 dipendenti quando si scopre che in Sicilia il museo allestito nella casa di Pirandello occupa, di per sé, 67 custodi? ». Il problema per Castelli non è quindi l' unione con Parma.

«La montagna e le sue criticità - dice sottolineando un tema a lui caro - sono le stesse da noi come a Parma, Reggio e Modena: la cosa importante è capire come organizzarsi per mantenere i servizi ai cittadini».

Augusto Otti.

sistema camerale er

Area vasta, Fornasini boccia Bologna «Alleanze varie a seconda dei settori»

Per Forza Italia il rilancio parte da intese con diverse città.

CONTINUA senza sosta la presa di posizione dei vari esponenti del pensiero politico ferrarese in merito al dibattito sull' area vasta e sulle possibili alleanze tra la città estense e le altre aree regionali. Dopo gli interventi di Vittorio Sgarbi, Paolo Calvano, Patrizio Bianchi ed Alan Fabbri, anche Forza Italia, nella persona del consigliere comunale Matteo Fornasini, ha voluto dire la sua: «Già a fine agosto avevamo lanciato l' idea che la provincia di Ferrara invece di allearsi con Bologna, con l' evidente rischio di venire fagocitata dal capoluogo regionale, assumesse una posizione autonoma e valutasse di volta in volta sulle singole questioni con quale aree allearsi o stringere accordi, tenendosi di fatto le mani libere». L' IDEA di un'alternanza tra autonomia e varie alleanze, secondo Forza Italia, è sostenuta dal fatto che sono diversi i settori in cui si possono stringere accordi. «Sul turismo, ad esempio, si potrebbe ragionare su accordi con la Romagna continua Fornasini mentre su altri temi magari risulta più conveniente attuare intese con altre aree regionali». Gli azzurri, insomma, puntano al bene della città, che verrebbe meno in caso di alleanze con potenze' quali Bologna. E lo stesso Fornasini intende ricordare che «in quella occasione (il consiglio straordinario di agosto, ndr) però il Sindaco Tagliani ironizzò sulla nostra proposta in quanto a suo avviso era più utile per Ferrara perseguire l' alleanza con Bologna. A distanza di tempo evidentemente la nostra proposta di alleanze variabili rimane ancora in piedi».

UNA SOLUZIONE che secondo il portavoce di Forza Italia servirebbe alla città per quel rilancio che si attende da anni ma che ancora non si vede. «Ritengo che questa scelta sia strategica per cercare di rilanciare un territorio che per responsabilità di chi lo amministra da decenni risulta sempre finalino di coda in regione per quanto riguarda sviluppo economico lavoro» - conclude Fornasini - «Auspico che quanto prima si possa avviare un percorso, coinvolgendo la Camera di Commercio, l' Università, le associazioni di categoria e i sindacati».

6 FERRARA CRONACA | **Il Resto del Carlino** | MARTEDÌ 6 GENNAIO 2015

INTERVENTO
«Caro Calvano, è ora di sentire la base del Pd»
di GIANNINO PUMILIA (?)

LA MAPPA

	IMOLA	Adriani	Superficie	Popolazione
Bologna	481.874	2.915	23.827	12,2%
Ferrara	385.439	2.438	17.491	13,6%
Imola	121.000	787	23.238	12,6%

LA STORIA
LEGGI le dichiarazioni di Luigi Finelli responsabile provinciale del PD ferrarese, con le quali non vuole neanche abbandonare l' accordo e puntare a una compatibilità fra le due città. Si apre il dibattito sul congresso provinciale. Purtroppo la sede scelta per farlo non è stata gli ambienti del partito e ancora una volta si è tentato una soluzione, che pure l'altro scorso, in quello che era stata da molti anni una sede regionale multiprovinciale dell' amministrazione del partito. Il congresso, invece, è una decisione del partito, ma la città più vicina una sede di incontro. Paolo Calvano accoglie la proposta di Finelli, ma la decisione è stata presa dal consiglio provinciale del Pd ferrarese. Il segretario provinciale invece non è il partito a decidere sulla opportunità di accettare o rifiutare, ma il consiglio provinciale del Pd ferrarese. La proposta di Finelli non è stata accolta, ma il partito ha deciso di non stringere accordi con Bologna, ma di valutare di volta in volta sulle singole questioni con quale aree allearsi o stringere accordi, tenendosi di fatto le mani libere.

L' approvazione di Sgarbi
L' IDEA di un'alternanza tra autonomia e varie alleanze, secondo Forza Italia, è sostenuta dal fatto che sono diversi i settori in cui si possono stringere accordi. «Sul turismo, ad esempio, si potrebbe ragionare su accordi con la Romagna» - continua Fornasini - «mentre su altri temi magari risulta più conveniente attuare intese con altre aree regionali». Gli azzurri, insomma, puntano al bene della città, che verrebbe meno in caso di alleanze con potenze' quali Bologna. E lo stesso Fornasini intende ricordare che in quella occasione (il consiglio straordinario di agosto, ndr) però il Sindaco Tagliani ironizzò sulla nostra proposta in quanto a suo avviso era più utile per Ferrara perseguire l' alleanza con Bologna. A distanza di tempo evidentemente la nostra proposta di alleanze variabili rimane ancora in piedi».

LA SCAZIENZA
L' Inps rassicura i pensionati «Assegni liquidati il 16»
NEL MESE di gennaio non ci sarà nessuna novità sul calendario dei pagamenti delle pensioni. Lo afferma una nota dell' Inps, in cui si ribadisce che ogni assegno verrà liquidato come sempre il primo del mese e il 16 del mese, secondo che si tratti rispettivamente di pensionati Inps o ex Inps. Per il mese di gennaio non verrà data altra disposizione dall' Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, «ostata da trovare per i mesi successivi una soluzione. Il problema riguarda i soli pensionati che incassano più assegni legati a carattere sia nel settore pubblico che in quello privato. Ma l' Istituto sta studiando modalità che non penalizzino i pensionati, evitando di preannunciare che se da pochi giorni il pagamento delle loro spettanze». La nota continua sulla Legge di Stabilità indicata nel 19 del mese la data di liquidazione per i pensionati di più di un assegno pensionistico. «E' ferma intenzione dell' Istituto non creare danno ai pensionati. Inps farà di tutto per non introdurre una nuova scadenza di pagamento, che non sia il primo e il 16 del mese».

CAMBIO AL VERTICE
Luciano Resciniti nuovo responsabile Unicredit
DA QUESTO MESE Luciano Resciniti è il nuovo responsabile commerciale dell' Area di Ferrara per Unicredit. Luciano Resciniti è nato nel Salernitano, ha 42 anni, è sposato e ha due figli. È laureato in Economia e ha conseguito un master in Private Banking. Il appuntamento di sport, cinema, teatro e musica. La nostra professionista di Luciano Resciniti è legata a Unicredit da 20 anni. Ha svolto nel tempo per l' Istituto importanti incarichi in varie città italiane, soprattutto a Roma, Bologna, Modena e Napoli fino all' ultimo ruolo di responsabile Unicredit Private Banking in tutta l' area Centro Sud. Resciniti continuerà ad avere l' area commerciale di Ferrara, in cui Unicredit è banca di riferimento con ben 17 agenzie. Insieme a questi Piccoli Imprese, un Centro Imprese, un Centro sviluppo e un team composto da ben 140 dipendenti. A Resciniti un compito affidatogli in una città di grande importanza per tutto il territorio regionale.

<-- Segue

Non le sembra che la replica del Pd ai rilievi posti da Negri sia stata debole sui contenuti?

«Mi limito a constatare con dispiacere che, sia da una parte che dall'altra, la presentazione di un problema e la sua contestazione è avvenuta quasi come nei giochi di ruolo, senza alcuno sforzo reale di comprensione delle dinamiche economiche, sociali e amministrative».

Cambiamo tema: Ferrara scivola nelle graduatorie ed è segnalata per l'alto grado di penetrazione mafiosa: che ne pensa?

«Penso che queste classifiche, e comprendo anche quelle sul gradimento dei sindaci, siano totalmente sfondate di fondamenti reali. Basti pensare che un sequestro di occhiali contraffatti sulla Romea ci rende la quinta provincia per penetrazione mafiosa in Italia e che, ad esempio, la stessa classifica di Italia Oggi, ci pone ai vertici della qualità dei servizi sanitari mentre colloca Reggio Emilia vicino a Reggio Calabria. Trovo deprimente che i ferraresi leggano solo gli aspetti penalizzanti ma ho sufficienti elementi per una lettura oggettiva e non mi faccio né deprimere né esaltare da statistiche che mescolano le pere con le mele».

Il questore conferma che la zona Gad resta ad alto rischio: cosa intendete fare? Ritiene ancora che l'insicurezza del quartiere sia una «percezione soggettiva»?

«Premesso che quella espressione non è mia, vorrei prima di tutto ringraziare le forze dell'ordine per lo sforzo fatto in questi ultimi anni. La Gad non è un quartiere dimenticato e noi abbiamo fatto molto». Cosa, ad esempio? «Lo abbiamo riempito di sedi di associazioni vive, abbiamo collocato il comando del centro cittadino di polizia municipale, abbiamo fatto decine di interventi su spazi verdi, illuminazione e viabilità, periodicamente agiamo con ordinanze per contrastare i fenomeni di abuso di alcuni pubblici esercizi e collaboriamo con le forze dell'ordine anche attraverso Asl e Ufficio provinciale del lavoro per contrastare l'utilizzo dei pubblici esercizi come volano di microcriminalità ma al tempo stesso dobbiamo prendere atto che il problema esiste, ancorché non nei termini di tre anni fa, e che i disagi sono notevoli. E' del resto un problema diffuso in tutto il nostro paese, basta guardare le cronache di Modena o di Padova». Parliamo dell'alleanza con Bologna, da lei annunciata sette mesi fa e subito oggetto dei distinguo' di vari esponenti del Pd, e di Area vasta. Non crede sia giunta l'ora di avere una visione univoca?

«Sì. Per fare un viaggio assieme bisogna decidere insieme la direzione e cosa fare ma fino a che non sarà chiaro quali sono le funzioni delegate delle aree vaste sarà possibile dire tutto e il suo contrario. Sollecito pertanto la Regione a chiarirne contenuti. Poi bisogna che il nostro partito e i territori si confrontino serenamente ma in maniera definitiva sulle prospettive. Io ripeto che la soluzione bolognese è l'unica che ci consenta di tenere assieme i due diversi polmoni territoriali della provincia anche se il confronto con la città metropolitana aggiunge un problema normativo e istituzionale all'Area vasta. In sede di congresso Pd e di realtà territoriali bisognerà parlarne».

BENDIN CRISTIANO

artigianato associazioni

FORMIGNANA

Confartigianato chiede la fusione tra i Comuni

«LA FUSIONE dei comuni, almeno con quelli che ci stanno siano tutti e sei o solo alcuni, congiuntamente alla riduzione delle imposte sulle imprese, per noi sono l' unico traguardo possibile, per poter rilanciare l' economia, poiché in questo modo si avranno diversi benefici, fra tutti la possibilità di deroga al patto di stabilità, che potrebbe garantire gli investimenti che altrimenti non sarebbero possibili». È chiaro l' obiettivo del vicesegretario provinciale della Confartigianato Paolo Cirelli che non entra nel merito della querelle fra Formignana, la sua maggioranza o i rapporti con l' Unione Terre e Fiumi. «Sono certo che per il mondo dell' artigianato e della piccola e media impresa prosegue l' Unione è solo una tappa che se diventa obiettivo finale non fa altro che appesantire la burocrazia. Il vero punto d' arrivo di svolta è la fusione e null' altro». Per il vicesegretario di Confartigianato non è possibile pensare a comuni con meno di cinquemila abitanti che «non potranno più erogare quei servizi indispensabili alle loro comunità. Si è arrivati a società che raccolgono rifiuti per molti comuni o erogano acqua ed altri servizi ancora. Basti pensare che fra comuni della stessa Unione i regolamenti comunali non sono sempre uguali e questo penalizza le aziende, con la fusione questi problemi si supererebbero in un sol colpo». Confartigianato su questo tema ha pubblicato un documento ed effettuato incontri con tutti i primi cittadini, a volte assieme alla propria giunta, per spiegare come questo rappresenti un obiettivo prioritario. «Si parla di aree vaste - conclude Paolo Cirelli - di dimensioni ottimali per offrire servizi e quindi investimenti alle imprese, la fusione è un passo fondamentale in questa direzione, da raggiungere con chi vorrà farlo. Per altre soluzioni da tempo abbiamo detto che non siamo interessati».

MARTEDÌ 6 GENNAIO 2015 | Il Resto del Carlino | 13

COPPARO E CODIGORO

CODIGORO IL CORO DEI CAPELLI BIANCHI INCANTRA
Alle 15.30, proiezione gratuita al cinema Arca di Codigoro, dove sarà proiettato un film a cartoni animati mentre sempre nel pomeriggio, a Casa Arca, residenza sociale sarà proposto. Arriva a Bertina con accompagnamento musicale da parte del Coro dei capelli bianchi.

Frana l'Unione Terre e Fiumi

«Troppi i servizi messi in comune»
Il sindaco di Formignana Ferrari replica alle accuse del presidente Rossi



IRACCIO DI FERRO
Il sindaco di Formignana Ferrari è entrato nel confronto dei nodi di marcia rispetto dai vertici del Partito Democratico dell'Unione Terre e Fiumi

LA meraviglia del presepe
ULTIMO passo per annunciare il suggerito presepe nell'ambito natalizio del Circolo Manico 'Volano' di Codigoro, allestito sulle dimore antiche nel Fu di Foliano davanti al paese medio. Si potrà ammirare fino a una anche la grande rassegna dei presepi presso la nuova manifestazione delle associazioni di volontariato, commensali, cittadini e scuola, nella sala apposita di piazza della Libertà ancora, quella giunta a Capria potrà essere visitata fino al gennaio 11 gennaio.

IL RISPARMIO
«La gestione in comune di ragioneria e affari generali di risparmiare 5 mila euro»
Impegnato il suo secondo mandato proprio nel miglioramento del funzionamento dell'Unione. Ricorda di essere sempre presente a tutte le riunioni, mettendoci a aver sempre contro in alcune, ma accettando, però, la decisione della maggioranza e manifestando il suo dissenso solo in giunta e non in altri modi. Rinalda c.

POI SPIEGANDO come ci tratta il risparmio sottolinea come la convenienza con Treggiolo per la gestione in forma associata del servizio di ragioneria e affari generali per Formignana con risparmio di circa 5 mila euro mentre nella gestione in forma associata del servizio ragioneria, il risparmio sale a 22 mila euro a fronte di un servizio approntato sia dal collegio che dai cittadini. Infine un appello al Pd che collegati e la collaborazione che si invoca, dovrebbero prevedere anche la parte del Pd che non può considerarsi a mezzo del collegio la propria attenzione su due punti così importanti.

FORMIGNANA
Confartigianato chiede la fusione tra i Comuni

Paolo Cirelli di Confartigianato

«LA FUSIONE dei comuni, almeno con quelli che ci stanno siano tutti e sei o solo alcuni, congiuntamente alla riduzione delle imposte sulle imprese, per noi sono l' unico traguardo possibile, per poter rilanciare l' economia, poiché in questo modo si avranno diversi benefici, fra tutti la possibilità di deroga al patto di stabilità, che potrebbe garantire gli investimenti che altrimenti non sarebbero possibili. È chiaro l' obiettivo del vicesegretario provinciale della Confartigianato Paolo Cirelli che non entra nel merito della querelle fra Formignana, la sua maggioranza o i rapporti con l' Unione Terre e Fiumi. «Sono certo che per il mondo dell' artigianato e della piccola e media impresa prosegue l' Unione è solo una tappa che se diventa obiettivo finale non fa altro che appesantire la burocrazia. Il vero punto d' arrivo di svolta è la fusione e null' altro». Per il vicesegretario di Confartigianato non è possibile pensare a comuni con meno di cinquemila abitanti che «non potranno più erogare quei servizi indispensabili alle loro comunità. Si è arrivati a società che raccolgono rifiuti per molti comuni o erogano acqua ed altri servizi ancora. Basti pensare che fra comuni della stessa Unione i regolamenti comunali non sono sempre uguali e questo penalizza le aziende, con la fusione questi problemi si supererebbero in un sol colpo. Confartigianato su questo tema ha pubblicato un documento ed effettuato incontri con tutti i primi cittadini, a volte assieme alla propria giunta, per spiegare come questo rappresenti un obiettivo prioritario. «Si parla di aree vaste - conclude Paolo Cirelli - di dimensioni ottimali per offrire servizi e quindi investimenti alle imprese, la fusione è un passo fondamentale in questa direzione, da raggiungere con chi vorrà farlo. Per altre soluzioni da tempo abbiamo detto che non siamo interessati».

COPPARO NEL FERRARESE SI CONTANO 12.164 DONATORI DI SANGUE
Avis, obiettivo trenta prelievi al giorno

TRASCORSE le feste natalizie e cominciando ad ingranare i primi giorni del 2015, l'Avis copperese è già pronta a ripartire, con bilanci alle spalle ma anche obiettivi da portare avanti. Il primo traguardo da raggiungere, come hanno confermato Saverio Menza e Florio Ghiselli, è quello di arrivare ad una media di 30 donazioni quotidiane. Al centro prelievi settimanali si registrano circa 20 donazioni in media. All'Avis Dino Rinaldi di Copparo a fine anno sono arrivati le nuove donatrici e altri 8 sono aspiranti tali, per una media associata che rimane forte di 540 iscritti. Il presidente dell'Avis di Copparo Saverio Menza ed il presidente provinciale dell'Avis di Ferrara Florio Ghiselli hanno sottolineato, esplicito alla donazione difficile, ovvero con le nuove normative, occorre prima compiere una serie di esami. Un calo fisiologico genera le delle donazioni: era previsto a causa dei cambiamenti, tuttavia già in alcune sezioni le donazioni sono in crescita. Nel Ferrarese in totale vi sono 12.164 soci donatori in attivo, l'età media è di 42 anni: per il 70% uomini e 30% donne. A Copparo, il centro è già aperto dal 2 gennaio.

Chiara Modonesi

ANGOLI
Una donazione di sangue

regione emilia romagna

Ferrara con Bologna, ma tra mille dubbi

Le prime risposte dei cittadini al quesito sulle aree vaste lasciano sullo sfondo altre opzioni, come il legame con Ravenna.

Decisamente più Bologna che Ravenna, ma anche una rivendicazione di piena autonomia estense riaffiora qua e là. La discussione tra i ferraresi circa il futuro della nostra provincia, tra disegni di Area Vasta e Regione Emilia-Romagna rinnovata dopo le elezioni, fatica a decollare.

Tra i perplessi c'è Enzo Foschi: «Tutta questa riforma delle istituzioni mi sembra un gran pasticcio - premette l'uomo, a passeggio in corso Martiri della Libertà -. La situazione è molto incerta e quindi si potrebbe andare verso la soluzione più scontata, ovvero la fusione con Bologna». Passo che rimane inesplicito e indefinito nelle sue conseguenze, su questo punto la confusione sotto il cielo è massima. «C'è pericolo che Ferrara perda la facoltà di Medicina? Non so, anche per questo motivo ci penserei per bene, almeno tre volte, prima di firmare l'unione con altre realtà. Perché non provare ad andare avanti da soli?», si chiede Bruno Sperti.

Di fianco a lui, Gianni Bruschi, nota che la provincia già adesso è tutt'altro che unita.

«L'area di Cento - osserva l'anziano - sta più dalla parte di Bologna e Modena, mentre Comacchio va verso Ravenna.

Forse ci sarebbe più da preoccuparsi per trovare un modo di tenere assieme queste tendenze». Altre soluzioni come la convergenza costiera con la Romagna, quella culturale con Mantova, o quella extra Po con Rovigo, non sfondano. «Per me - spiega Maria Chiara Bottioni, 33 anni - la fusione con Bologna potrebbe dare più vivacità alla nostra città, avvicinarla al fulcro dell'Emilia Romagna. Altre ipotesi? Difficile poterle prendere in considerazione, piuttosto Ferrara rimanga autonoma».

Nei giorni scorsi è circolata l'ipotesi di un organizzare un referendum, in modo da consultare i cittadini sulle scelte da intraprendere in futuro. «Sono scettico - confessa Paolo Reale, operaio 50enne -, già si fa fatica a portare alle urne la gente per le elezioni, figuriamoci per un quesito come questo, in tempi in cui si fa fatica a trovare da lavorare. La mia idea?

Forse Bologna è la soluzione giusta, dato che Ferrara in fondo è già una sua periferia». Non affrettare le conclusioni è la via suggerita da Isabella Scaramuzza: «Anche perché - aggiunge - ancora vedo che i dipendenti della Provincia non sanno cosa sarà del loro futuro, quindi la vedo difficile».

Altro tassello che compone il puzzle: il fatto che tuttora non si sappia bene quali saranno le deleghe affidate dalla Regione ai nuovi enti da configurare. «Quindi è pure complicato dire con chi ci dovremmo



unire - dice Moreno Bottoni -.

Non vorrei comunque che mentre Modena va con Reggio e la Romagna trova una sua unità, Ferrara rimanesse con il cerino in mano, costretta alla fine ad andare con Bologna con il ruolo di "sorella minore". Poi chi ci garantisce che i servizi non diminuiranno?».

Fabio Terminali.

artigianato associazioni

GATTATICO, CAMPEGINE E SANT' ILARIO.

Fusione dei tre Comuni La Cna dalla parte del "sì"

GATTATICO La Cna dice sì alla fusione dei Comuni nella val d'Enza. L'associazione di categoria guarda con favore al futuro amministrativo unitario di Gattatico, Campegine e Sant' Ilario, che hanno iniziato insieme un percorso per arrivare alla fusione e alla nascita di un unico ente. Già a maggio, al momento delle elezioni amministrative, Cna aveva presentato un documento ai candidati sindaci dove si dava parere positivo all'accorpamento di funzioni ed enti nelle Unioni dei Comuni. In val d'Enza si pensa al passo successivo, la fusione, e ora Cna ha avviato una serie di incontri con i primi cittadini coinvolti. Il primo ha visto protagonista Giorgio Francia, presidente di Cna area val d'Enza, e il sindaco di Gattatico Gianni Maiola. «Cna vuole far parte del tavolo di lavoro in questo percorso di unificazione, perché crediamo che anche gli imprenditori debbano dire la loro», spiega Francia. C'è la consapevolezza che sarà un «percorso non facile, ma necessario per iniziare a ragionare in termini di area vasta e rispondere alle esigenze delle imprese che i Comuni più piccoli non riescono a soddisfare». In particolare, vi sono esigenze per «servizi alle imprese (innovazione, banda larga, infrastrutture, partecipazione a bandi europei) e alle competenze, sempre più specializzate che difficilmente i piccoli Comuni potranno garantire».

«Mettersi insieme deve avere l'obiettivo primario di ridurre la pressione fiscale per le imprese, attraverso la razionalizzazione dei costi», aggiunge Francia. Non tutti, nei tre paesi, sono però convinti, per motivi organizzativi come di campanile. «Come ha sostenuto il sindaco, alcuni dubbi e preoccupazioni sono leciti - riconosce Francia - ma si farà il possibile per salvaguardare gli aspetti legati all'identità dei territori, che danno valore ad alcuni servizi come quelli di volontariato, e gli aspetti razionali legati alla qualità delle risposte a imprese e cittadini, dei servizi e della tassazione». (adr.ar.)

26 Montecchio ♦ Enza ♦ Zone Matildiche

Servizi sociali "unificati" per tutta la Val d'Enza

Montecchio, da domani parte la gestione associata dell'Unione dei Comuni per l'assistenza agli anziani, disabili, minori: attivi circa 3000 progetti individuali

Bibbiano, il sindaco premia Nausica per "riconoscenza"

GATTATICO, CAMPEGINE E SANT'ILARIO

Fusione dei tre Comuni La Cna dalla parte del "sì"

Il preseppe di Pergrefi a Roncolo

QUATTRO CASTELLA

Rievocato un Natale "matildico"

Mariella Bertolini negli abiti della Contessa ideati da Carmela Adani

artigianato associazioni

GATTATICO L' associazione ha fissato incontri con i sindaci. Il primo appuntamento con Maiola.

Cna spinge l' acceleratore sulla fusione «Anche le imprese avranno vantaggi»

Cna abbraccia convinta mente il progetto di fusione, al momento in rampa di lancio, tra i comuni di Campegine, Sant' Ilario e Gattatico. L' associazione vorrebbe dare il suo contributo per rendere realtà il progetto e ha scelto di farlo non solo attraverso appelli all' unità, ma anche concretamente incontrando i sindaci che dovranno guidare i loro paesi verso l' accorpamento.

D' altra parte da tempo la C na insiste sul protagonismo amministrativo delle Unioni dei Comuni, convinta che la strada della collaborazione per gestire in maniera aggregata le funzioni e i servizi porti a risparmiare risorse e a garantire la sopravvivenza stessa dei servizi anche nelle realtà comunali più piccole. A questo proposito via Maiella aveva già esposto la sua posizione nel documento presentato ai candidati sindaci della provincia in occasione delle elezioni amministrative del maggio scorso, e per rafforzare quelle richieste ha fatto visita ai sindaci coinvolti. Oltre alle ragioni già citate, il motivo di questo interessamento risiede nel fatto che via Maiella voglia far parte del tavolo di lavoro in cui si siederanno tutti gli attori coinvolti.

Ecco la ragione per cui il presidente di Cna Val d' Enza Giorgio Francia ha incontrato nei giorni scorsi il sindaco di Gattatico Gianni Maiola: «Crediamo che anche gli imprenditori debbano dire la loro - ha spiegato Francia - Siamo consapevoli che si tratti di un percorso non facile, ma necessario per iniziare a ragionare in termini di area vasta e rispondere alle esigenze delle imprese che i comuni più piccoli non riescono a soddisfare, con particolare riferimento ai servizi alle imprese - il riferimento qui è all' innovazione, alla banda larga, alle infrastrutture e alla partecipazione a bandi europei - e alle competenze, sempre più specializzate che difficilmente i piccoli comuni potranno garantire» Mettersi insieme deve avere, secondo l' associazione, l' obiettivo primario di ridurre la pressione fiscale per le imprese, attraverso la razionalizzazione dei costi. Maiola, come aveva anticipato nei giorni scorsi a Prima Pagina, ha ribadito che alcuni dubbi e preoccupazioni siano lecite, ma ha anche affermato che si farà il possibile per salvaguardare gli aspetti legati all' identità dei territori, che danno valore ad alcuni servizi come quelli di volontariato, e gli aspetti razionali legati alla qualità delle risposte a imprese e cittadini, dei servizi e della tassazione.

«I Comuni della Val d' Enza ha concluso Francia - hanno una posizione di forza dal punto di vista



<-- Segue

economico e la loro fusione, se riuscita, potrebbe essere presa ad esempio da altri territori». **artigianato associazioni**

osservatori regionali

Gnassi benedice le nozze con Pesaro: «Insieme per grandi cose nel turismo»

Il sindaco appoggia la proposta del Pd per la nuova regione.

DOPO aver soffiato' alle Marche i sette Comuni dell' Alta Valmarecchia, Rimini non lascia ma raddoppia. E tenta il colpo grosso: «Pesaro, vieni con noi». L' invito è del sindaco e presidente della Provincia Andrea Gnassi, che parte della proposta di riordino delle Regioni, da venti a dodici, depositata in Parlamento. «Interessante scrive Gnassi in una nota ufficiale e per certi versi gustoso argomento di discussione, come in tale ipotesi la Regione Emilia Romagna aggiunga' agli attuali confini la provincia di Pesaro». Il sindaco non si nasconde dietro a un dito: «Un ricongiungimento completo, dopo l'anticipazione del passaggio nel 2009 dei sette Comuni dell' alta Valmarecchia alla provincia di Rimini, evidentemente frutto di una serie di considerazioni storiche, tra Malatesta e Montefeltro». Ovvero, e tra storia e poesia: «Quel lembo di Romagna - che condivide fatti, vicende e dialetto - che le codifiche amministrative hanno poi tenuto separato». Anche se non è il 1° aprile, Gnassi tiene a sgombrare il campo da eventuali equivoci:

«lo credo che questa non sia solo una proposta - provocazione. Anzi, essa va tenuta in considerazione adesso che, anche a livello regionale, si stanno discutendo le riforme istituzionali per integrare sempre più servizi e territori nelle aree vaste'». Deposto il tamburo, Gnassi intona il violino: «Da tempo con Pesaro stiamo portando avanti discorsi per produrre sinergie sul fronte dei progetti turistici di respiro internazionale. Uno su tutti: i percorsi di Piero della Francesca, le Terre di Piero', che vede la partecipazione di Urbino.

In una logica industriale' di fare turismo, è chiaro che il territorio da promuovere e commercializzare specie all' estero sia quello che da Urbino corre per il Montefeltro, arriva alle rocche malatestiane e a Rimini e poi si indirizza verso Ravenna e il suo splendido patrimonio storico artistico». Insomma, pesaresi, convertitevi!: conviene anche a voi! «Da parte di Rimini conclude Gnassi c' è tutta la disponibilità a lavorare per progetti che leghino territori e vocazioni diverse, sulla base di obiettivi comuni e naturali'. Se poi si trattasse di dire sì a una modifica istituzionale come quella depositata in Parlamento, l' ok da parte nostra sarebbe istantaneo».

Mario Gradara.

GRADARA MARIO

osservatori regionali

Fusione con Pesaro, Rimini è pronta

Proposta di legge in Parlamento. Gnassi punta al tandem sul turismo: «Unione subito»

RIMINI. Prima l'annessione dei sette comuni dell'alta Valmarecchia nel 2009, adesso l'ipotesi di fare rientrare anche Pesaro, staccandola dalle Marche e facendola entrare in Emilia Romagna. In Parlamento è stata infatti depositata una proposta di legge di riordino delle Regioni, ridotte da 20 a 12, nella quale si delineano nuovi confini che farebbero rientrare la provincia di Pesaro e Urbino proprio sotto l'Emilia Romagna.

Il primo a esultare sembra il sindaco Andrea Gnassi, che senza mezzi termini fa sapere: «Se si trattasse di dire sì a una modifica istituzionale come quella depositata in Parlamento, l'ok da parte nostra sarebbe istantaneo». Insomma, Rimini è pronta ad abbracciare la confinante Pesaro. E il motivo lo spiega lo stesso primo cittadino, che vede nella fusione una spinta in avanti per il marketing turistico e per i possibili progetti da mettere in campo. La proposta presentata in Parlamento, secondo Gnassi, «va tenuta in considerazione adesso che, anche a livello regionale, si stanno discutendo le riforme istituzionali per integrare sempre più servizi e territori nelle "aree vaste"». Inoltre, prosegue il sindaco, «da tempo con Pesaro stiamo portando avanti discorsi per pro durre sinergie sul fronte dei progetti turistici di respiro internazionale.

Penso, uno su tutti, ai percorsi di Piero della Francesca, le Terre di Piero, che vede la partecipazione di Urbino». Il risultato prefisso è il seguente: «In una logica "industriale" di fare turismo, è chiaro che il territorio da promuovere e commercializzare soprattutto all'estero sia quello che da Urbino corre per il Montefeltro, arriva alle rocche malatestiane e a Rimini e poi si indirizza verso Ravenna e il suo splendido patrimonio storico artistico».

Da parte di Rimini, quindi «c'è tutta la disponibilità a lavorare per progetti e iniziative che leghino territori e vocazioni diverse, sulla base di obiettivi comuni e "naturali"». E si tratterebbe di «un ricongiungimento completo, dopo "l'anticipazione" del passaggio nel 2009 dei sette Comuni dell'alta Valmarecchia alla provincia di Rimini, frutto di una serie di considerazioni storiche, tra Malatesta e Montefeltro».

LA BATTAGLIA DEI CIELI
Consorzio per lo sviluppo dell'aeroporto altri due ricorsi contro il bando dell'Enac
Sono stati presentati al ministero e all'Authority anticorruzione. Il primo verdetto atteso in febbraio. Se venisse accolta la richiesta presentata a Tar, il Fellini rimarrebbe chiuso per tutta l'estate.

Fusione con Pesaro, Rimini è pronta
Proposta di legge in Parlamento. Gnassi punta al tandem sul turismo: «Unione subito»

Salta la corrente, sale operatore bloccato all'Infermi

osservatori regionali

Per il primo cittadino si tratterebbe del completamento del passaggio dei sette Comuni dell' alta Valmarecchia.

Gnassi pronto ad adottare Pesaro

Nella proposta di legge è prevista l' annessione della provincia marchigiana alla Romagna Il sindaco di Rimini: "Stiamo già lavorando insieme, l' ok da parte nostra sarebbe istantaneo"

RIMINI - "Un' unione con Pesaro? Non sarebbe male". A sostenerlo è niente meno che il sindaco di Rimini, ora anche presidente della Provincia, Andrea Gnassi. Ed è già polemica, ma il primo cittadino lo sa bene e per questo invita a lasciare un attimo il campanilismo da parte e fare una riflessione più ampia.

Non sarà facile convincere i riminesi.

"In Parlamento è stata depositata una proposta di legge di riordino delle Regioni, ridotte da 20 a 12. Interessante, e per certi versi gustoso argomento di discussione, come in tale ipotesi la Regione Emilia Romagna 'aggiunga' agli attuali confini la provincia di Pesaro - spiega -. Un ricongiungimento completo, dopo 'l' anticipazione' del passaggio nel 2009 dei sette Comuni dell' alta Valmarecchia alla provincia di Rimini, evidentemente frutto di una serie di considerazioni storiche, tra Malatesta e Montefeltro. Quel lembo di Romagna, che condivide fatti, vicende e dialetto, che le codifiche amministrative hanno poi tenuto separato". Non finisce qui.

"Io credo che questa non sia solo una proposta provo cazione - continua il primo cittadino -. Anzi, essa va tenuta in considerazione adesso che, anche a livello regionale, si stanno discutendo le riforme istituzionali per integrare sempre più servizi e territori nelle 'aree vaste'. Da tempo con Pesaro stiamo portando avanti discorsi per produrre sinergie sul fronte dei progetti turistici di respiro internazionale. Penso, uno su tutti, ai percorsi di Piero della Francesca, le 'Terre di Piero', che vede la partecipazione di Urbino. In una logica 'industriale' di fare turismo, è chiaro che il territorio da promuovere e commercializzare soprattutto all' estero sia quello che da Urbino corre per il Montefeltro, arriva alle rocche malatestiane e a Rimini e poi si indirizza verso Ravenna e il suo splendido patrimonio storico artistico".

Dunque da parte di Rimini c' è tutta la disponibilità a lavorare per progetti e iniziative che leghino territori e vocazioni diverse, sulla base di obiettivi comuni e naturali.

"Se poi si trattasse di dire sì a una modifica istituzionale come quella depositata in Parlamento, l' ok da parte nostra sarebbe istantaneo", garantisce Gnassi.